

TERRITORIO DELLA RICERCA  
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE  
RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI CULTURA URBANISTICA

05



# La città sicura

riflessioni  
programmi ed  
esperienze  
progettuali



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale  
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di  
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

**Università degli Studi di Napoli Federico II**



**Rivista Internazionale semestrale  
di Cultura Urbanistica**

**Direttore responsabile**

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

**Comitato scientifico**

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)  
Tuzin Baycan Levent Università Tecnica di Istanbul (Turchia)  
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)  
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia  
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo  
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari  
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli  
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano  
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)  
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II  
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara  
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova  
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza  
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata  
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo  
Francesco Lo Piccolo Università degli Studi di Palermo  
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)  
Eugenio Ninios Atene (Grecia)  
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara  
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre  
Daniele Pini Università di Ferrara  
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata  
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia  
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova  
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze  
Ciro Robotti Seconda Università degli Studi di Napoli  
Jan Rosvall Università di Göteborg (Svezia)  
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)  
Paula Santana Università di Coimbra (Portogallo)

Michael Schober Università di Freising (Germania)

Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

**Coordinamento editoriale**

Raffaele Paciello

**Comitato centrale di redazione**

Antonio Acierno (Caporedattore)

Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali)

Biagio Cerchia, Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa, Marilena Cantisani

**Redattori sedi periferiche**

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Giulia Bonafede (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Elena Marchigiani (Trieste), Beatriz Fernández Águeda (Madrid), Josep Antoni Báguena Latorre (Barcellona)

**Responsabili di settore Centro L.U.P.T.**

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Sicurezza del Territorio)

**Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.**

Maria Scognamiglio

**Traduzioni**

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

**Edizione**

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli

Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477

Email [info@edizioniesi.it](mailto:info@edizioniesi.it)

**Impaginazione e grafica**

Zerouno | [info@zerounomedia.it](mailto:info@zerounomedia.it)

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta



La città sicura. riflessioni, programmi ed esperienze progettuali

# Sommario

## Editoriale

Per una città sicura, amica, aperta, libera e liberante. Verso quale città?

*di Mario COLETTA*

5

## Interventi

Lo spazio dell'insicurezza e l'insicurezza dello spazio. Una riflessione.

*di Pierluigi GIORDANI*

31

El crimen: impactos sobre el planeamiento urbano y el ambiente

*de P. SANTANA, R. SANTOS, C. COSTA, N. ROQUE, A. LOUREIRO*

39

Aspetti geologici e geosismologici del terremoto de L'Aquila del 6 Aprile 2009 ed implicazioni sulle modalità di valutazione dell'hazard sismico in Italia

*di A. RAPOLLA, S. DI NOCERA, F. MATANO, V. DI FIORE, V. PAOLETTI, E. RAPOLLA, D. TARALLO*

49

L'Aquila: antico e nuovo a un anno dal terremoto

*di Adriano GHISSETTI GIAVARINA*

63

Sicurezza e crisi economica. Alcune considerazioni

*di C. GIANNONE*

69

Vivere e camminare in città: un riferimento disciplinare consolidato

*di Roberto BUSI*

81

La pianificazione degli spazi rurali nell'area metropolitana di Napoli: una sfida impossibile?

*di Biagio CILLO*

95

Le colombaie e le prime reti di comunicazione spaziali a difesa e sviluppo del territorio

*di Ciro ROBOTTI*

113

Urbanismo, seguridad pública y convivencia. Con referencia específica a la ciudad de Barcelona

*de Juli PONCE*

123

La Sicurezza del Territorio dai Disastri Naturali. La Regione Campania: un Territorio ad Alto Rischio. Gli Studi condotti al Centro PLINIVS e le tematiche aperte

*di Giulio ZUCCARO, Francesco CACACE*

137

Urbanistica securitaria: modelli, limiti e prospettive di ricerca

*di Antonio ACIERNO*

153

## Saluto Arturo Rigillo

Arturo Rigillo o della "silenziosa operatività"

*di Mario COLETTA*

171

## Rubriche

## L'Aquila: antico e nuovo a un anno dal terremoto

di Adriano GHISETTI GLAVARINA

A un anno dall'evento sismico non è ancora partita la ricostruzione del centro storico. Non esiste, allo stato attuale, un piano di intervento, mentre è stata approvata la preliminare *Disciplina relativa a linee di indirizzo strategico e piani di ricostruzione*. Se per la città storica l'intervento deve essere quello della ristrutturazione urbana, per il centro antico all'interno delle mura andrebbe predisposto un piano di restauro urbanistico, preservando innanzitutto il tracciato viario, ed andrebbero selezionati gli edifici da conservare e restaurare, ricostruendo quanto si è perduto anche con forme e tecnologie moderne. Sarebbe auspicabile un impegnativo sforzo nella ricerca di un corretto incontro di antico e nuovo, evitando sia eventuali esibizionismi di archistars, che improbabili ricostruzioni stile "com'era e dov'era".

### L'Aquila: the old and the new a year after the earthquake

It's a year after the earthquake and the reconstruction of the old city has not yet begun. There isn't at the moment a plan of intervention, while a preliminary discussion of the plan has been approved. If for the city itself there has to be an urban re-structuring for the old city within the walls, on the other hand there should be established a plan of urban restoration, keeping above all the road grid, and those buildings which have been selected to be saved and restored should be reconstructed even with modern forms and technology. A serious effort should be made in the search for a correct meeting of the old and the new avoiding the exhibitionism of star architects and the unlikely reconstructions "as it was where it was".

### L'Aquila: ancien et nouveau à un an du tremblement de terre

Un an après l'événement sismique, la reconstruction du centre historique n'a pas encore commencé. À ce moment il n'existe pas encore un plan d'intervention, tandis que la préliminaire "Discipline relative aux lignes d'orientation stratégique et plans de reconstruction" a été approuvée. Si pour la ville historique l'intervention doit être celle de la reconstruction urbaine, pour le centre ancien à l'intérieur des murs, il faudrait prédisposer un plan de restauration urbanistique, en préservant en premier lieu le tracé des rues, et il faudrait sélectionner les édifices à conserver et restaurer, en reconstruisant ce qui c'est perdu même avec des formes et des technologies modernes. Il serait souhaitable un effort important dans la recherche d'un point de rencontre entre ancien et nouveau, en évitant soit l'exhibitionnisme des archistars, soit des improbables reconstructions style "comment c'était, où c'était".

### L'Aquila: Lo Antiguo y lo Nuevo a un año del Terremoto

A un año del suceso sísmico no se ha iniciado todavía la reconstrucción del centro histórico. No existe, actualmente, un plan de intervención, mientras que ha sido aprobada la preliminar *Disciplina relativa a líneas de dirección estratégico e planes de reconstrucción*. Si para la ciudad histórica la intervención debe consistir en la reestructuración urbana, al centro histórico en el interior de las murallas correspondería un plan urbanístico de restauración, preservando, ante todo, el trazado viario, y se deberían seleccionar los edificios a conservar y restaurar, reconstruyendo cuanto se perdió aunque con formas y tecnologías modernas. Sería de desear



un comprometido esfuerzo en la búsqueda de un correcto encuentro entre lo antiguo y lo nuevo, evitando tanto eventuales exhibicionismos de “archistars”, como improbables reconstrucciones estilo “como era y en donde estaba”.

### **L'Aquila alt und neu: ein jahr nach dem erdbeben**

Ein Jahr nach dem Erdbeben hat der Wiederaufbau des Stadtzentrums noch nicht begonnen. Es gibt im Moment noch keinen konkreten Eingriffsplan; die vorbereitende “relative Disziplin mit strategische Linien zum Wiederaufbau” ist jedoch schon gebilligt worden.

Während fuer die Stadt eine komplette Umstrukturierung notwendig waere, muesste fuer ihren antiken Kern innerhalb der Stadtmauern eine Stadtsanierung vorgesehen weden, die besonders den frueheren Strassenverlauf beibehaelt. Auch muessten die zu renovierenden Gebaeude ausgewaehlt werden, und das Verlorene muesste wieder aufgebaut werden, wenn auch mit modernen Formen und Technologien.

Es waere wuensenswert, das Moeglichste zu tun, Alt und Neu zu verbinden. Architektonische “Prahlererei” waere zu vermeiden, wie auch ein Wiederaufbau “wie und wo es war”.

## L'Aquila: antico e nuovo a un anno dal terremoto

di Adriano GHISETTI GIAVARINA

*Questo articolo è stato scritto intorno al 6 aprile scorso, e al momento della pubblicazione, almeno in qualche sua parte, potrebbe non essere più attuale. Pochi giorni dopo la sua stesura, ad esempio, sui giornali abruzzesi veniva posto il problema dello stoccaggio delle membrature architettoniche in pietra recuperate tra le macerie, e veniva sottolineata l'urgenza di tener conto delle indagini geologiche prima della ricostruzione. Ma un altro aspetto su cui riflettere è quello della realizzazione di opere di carattere sociale (una chiesa, un teatro, un auditorium), frutto di progetti ricevuti in dono, su dei suoli scelti a posteriori. E' una procedura, per certi versi, preoccupante, che nell'idea di rendere più agevole la vita nei nuovi insediamenti e al fine di poter riprendere le molte attività culturali tipiche della città di L'Aquila, disperde risorse finanziarie seguendo procedure sbagliate. Un progetto di architettura deve nascere invece da precise necessità: deve basarsi su un attento studio strutturale, funzionale e formale, deve tener conto del luogo e dell'ambiente; dovrebbe, soprattutto, essere frutto di attente scelte che facessero seguito a concorsi di idee.*

*Nonostante queste precisazioni ritengo che l'articolo qui pubblicato possa rappresentare comunque una testimonianza dei dubbi e delle inquietudini di un momento particolarmente sofferto del post-terremoto in Abruzzo: il giorno dell'anniversario della terribile tragedia.*



A L'Aquila è stato ormai avviato il grave problema della rimozione e dello smaltimento delle macerie. Un'ulteriore proposta potrebbe essere la chiusura temporanea delle attività estrattive, almeno nel territorio della provincia aquilana e dei paesi compresi nel cratere, invitando i titolari di tali attività a selezionare e a rimuovere (dietro giusto compenso) le macerie, stoccando gli inerti nelle loro cave, con l'ulteriore vantaggio di poterne disporre. Il blocco delle attività estrattive favorirebbe infatti la richiesta di inerti riciclati, da utilizzare, prima di tutto, per la ricostruzione. Opportunamente è stato inoltre proposto da Antonio Perrotti di pre-selezionare le macerie *in situ*, per poter ricollocare gli elementi architettonici in pietra recuperabili negli edifici di appartenenza.

Ma oltre alle macerie, bisognerà provvedere al recupero dei mobili e dei beni rimasti nelle abitazioni inagibili o parzialmente distrutte e, a tal proposito, Giulio Pane ha suggerito di assegnare un container a ciascuna famiglia per poter conservare in un luogo sicuro e protetto quanto, a ricostruzione avvenuta, potrà essere riutilizzato.

Risolti questi problemi, occorrerà finalmente metter mano all'attesa ricostruzione del centro storico cittadino. Non esiste, allo stato attuale, un piano di intervento, mentre è stata approvata la preliminare *Disciplina relativa a linee di indirizzo strategico e piani di ricostruzione*.

Per L'Aquila andrebbe distinto il centro antico, cioè la parte dell'abitato all'interno della cinta delle mura, dalla città storica, comprendente il resto dell'edificato ad eccezione delle aree urbanizzate negli ultimi cinquant'anni. Se per la città storica l'intervento dev'essere quello della ristrutturazione urbana, per il centro antico andrebbe predisposto un piano di restauro urbanistico. Vale a dire che, del centro all'interno delle mura, va



preservato innanzitutto il tracciato viario, testimonianza della fondazione medievale della città, ed andrebbero selezionati gli edifici da conservare e restaurare, ricostruendo quanto si è perduto, a mio parere, anche con forme e tecnologie moderne, compreso l'uso dei più progrediti ritrovati antisismici, ma nel rispetto dei valori ambientali e delle primitive volumetrie.

La formulazione e l'attuazione del piano dovrebbe procedere in base agli isolati, individuando in ciascuno di essi, a seconda degli edifici, le diverse tipologie d'intervento, senza escludere, nel caso di ricostruzioni, la possibilità di accorpare in modo più razionale proprietà eccessivamente frammentate. Analisi preliminari, che si spera almeno in parte siano già state effettuate, dovrebbero riguardare la situazione geologica del suolo e la verifica delle condizioni delle reti sotterranee e degli impianti. L'allestimento dei cantieri, difficile nelle strette stradine aquilane, andrebbe stabilito secondo priorità obiettive, tenendo conto della possibilità di accesso e seguendo uno schema pressoché a scacchiera, in modo da portare avanti, contemporaneamente, la maggior parte degli interventi. Giorgio Stockel ha suggerito di procedere dalla cerchia delle mura verso il centro.

Nei lunghi mesi dell'emergenza e del passato inverno non si è mai affievolita la volontà degli aquilani di tornare a vivere nella loro città, a dimostrazione di quanto l'istanza psicologica, teorizzata da Roberto Pane e condivisa dagli studi di James Hillman, si traduca in un bisogno di conservazione dell'ambiente antico più forte e generalmente più sentito di quello che può far capo all'istanza storica o all'istanza estetica.

Per il centro antico di L'Aquila - per il quale c'è l'aspirazione di un riconoscimento da parte dell'Unesco - evitando sia eventuali esibizionismi di archistars, che improbabili ricostruzioni stile "com'era e dov'era" di quegli edifici già riconosciuti come offensivi per l'ambiente, è





auspicabile un impegnativo sforzo nella ricerca di un corretto incontro di antico e nuovo, da attuarsi coniugando la più larga partecipazione possibile dell'opinione pubblica con la rapidità e la capacità decisionale, il rispetto delle preesistenze, la sensibilità per i valori ambientali, la fantasia artistica. E un valido esempio della possibilità di una felice riuscita ci viene proprio dalla stessa L'Aquila, una città che ha saputo risorgere dalle rovine dei gravissimi terremoti del 1462 e del 1703 accostando armonicamente la nuova edilizia e le nuove architetture alle fabbriche superstiti dei secoli precedenti.



